

Piattaforma unitaria Cgil-Cisl-Uil Varese Ticino Olona per rilanciare l'iniziativa sui temi dell'immigrazione nel nostro territorio

Premessa

Il fenomeno di significativi flussi migratori nel territorio della provincia di Varese non è storicamente inedito. Le caratteristiche dell'area, lo sviluppo della struttura economica e sociale e la conformazione territoriale ha rappresentato un polo di attrazione molto significativo per quote consistenti di popolazione di diverse aree del nostro paese.

Tutto ciò ha contribuito a determinare, negli anni, processi complementari di sviluppo economico e sociale, di nuovi insediamenti e di integrazione.

Il territorio si configura oggi come un continuo di agglomerati urbani di relative piccole dimensioni spesso saldati tra loro o a vicinissima distanza l'uno dall'altro. Un'area che si caratterizza, indubbiamente, con un'elevata densità insediativa.

L'ampliamento dell'aeroporto intercontinentale di Malpensa rappresenta per la nostra provincia un ulteriore porta d'accesso per flussi migratori non solo tradizionalmente alla ricerca di un miglioramento delle loro condizioni di vita ma sempre più spesso anche in fuga da Paesi in cui vengono perpetrati violenze e crimini contro l'umanità.

I flussi migratori che si sono determinati negli anni più recenti si sono caratterizzati, prevalentemente, nel quadro del fenomeno più generale che ha investito il nostro paese e, più in generale, in tutta Europa. Un fenomeno, occorre rilevarlo, che è quantitativamente molto meno consistente rispetto a periodi precedenti (dopoguerra, boom economico).

Esiste, inoltre, una particolare specificità dell'immigrazione nel nostro territorio che, a differenza delle grandi metropoli, si caratterizza come immigrazione di "seconda battuta". Il Varesotto, solitamente, non è il primo luogo che raggiunge l'immigrato: egli arriva nella nostra realtà per la ragione, non certo secondaria, che trovare lavoro è relativamente facile. Ovviamente tale lavoro si caratterizza spesso in attività non in regola: lavoro "nero" e lavoro "grigio". Solo in pochi casi l'immigrato è "allo sbando", costretto a chiedere pochi spiccioli di carità per sopravvivere.

Quasi sempre l'immigrato occupa lavori di bassa qualifica caratterizzati spesso da forti disparità salariali, quote consistenti di lavoro nero o grigio, intenso sfruttamento, discriminazioni e ricatti. Per queste ragioni non si assiste, per ora, ad alcuna competizione/concorrenza con la popolazione locale sul versante del lavoro.

Si può affermare che, per alcuni aspetti, parte considerevole del tessuto economico e produttivo "attira" l'immigrazione: ne ha bisogno per reperire manodopera da collocare nel mercato del lavoro medio basso, particolarmente in alcune realtà: edilizia, fonderie, piccola e media impresa, attività di assistenza agli anziani e nei lavori domestici. Tale fenomeno, tipico delle aree economicamente mature, pone il problema di contrasto del lavoro nero e irregolare, delle logiche del subappalto e dell'esclusiva rincorsa al costo più basso al fine di favorire lo sviluppo della qualità dei prodotti e dei servizi, dei processi produttivi e, cosa non certo secondaria e intrinsecamente connessa, della qualità sociale. Si può affermare, senza alcun timore di essere smentiti, che l'immigrato è un cittadino di "serie C" che contribuisce, in modo determinante, ad accrescere la ricchezza del territorio in cambio di diritti nulli o quasi.

Una pur superficiale disamina del fenomeno evidenzia che le problematiche più urgenti e rilevanti si riscontrano sul versante dei servizi e delle esigenze abitative, sul piano dell'integrazione sociale e culturale con il contesto territoriale.

Si pone quindi, in modo urgente e prioritario, l'esigenza di elaborare un piano integrato di interventi politici, sociali e culturali che sappiano elaborare risposte concrete ai problemi di disagio sociale della popolazione locale e dei cittadini immigrati evitando contrapposizioni pericolose che, lungi dal portare soluzioni, rischiano l'involuzione di quel processo di coesione sociale che consideriamo il fondamento di un reale progresso e sviluppo economico, sociale e civile.

CONSULTA TERRITORIALE SULL'IMMIGRAZIONE

Al fine di avviare un reale e urgente percorso di integrazione occorre sostenere e promuovere l'attività della Consulta Provinciale sull'Immigrazione che vede ancora un numero troppo basso di comuni aderenti (solo 34 su 141) e soprattutto l'assenza dei principali comuni quali Varese e Busto Arsizio. In tale ambito si possono costruire le sinergie necessarie tra Enti Locali, Enti Istituzionali, Associazionismo, Sindacati e Associazioni Datoriali per costruire proposte di reale intervento quale la realizzazione dello sportello unico nei distretti e la realizzazione di politiche di accoglienza per gli immigrati.

L'osservatorio provinciale è utile strumento per il monitoraggio costante e l'analisi del fenomeno riferito alla nostra specifica realtà.

CONSIGLIO TERRITORIALE PER L'IMMIGRAZIONE

Tale strumento previsto dalla legge è sì stato costituito ma di fatto non ha ancora iniziato ad operare. Riteniamo pertanto che debba essere prevista una sua riconvocazione in tempi rapidi e di una sua articolazione funzionale all'individuazione e alla risoluzione dei problemi cui la legge lo deputa.

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Una parte significativa di immigrati vivono in una condizione assolutamente inaccettabile e non dignitosa per la tradizione civile del nostro territorio. Particolarmente significativo ci sembra il caso degli esuli che soprattutto attraverso Malpensa giungono sul nostro territorio e, in difetto di un'organica legge che disciplini la materia, non possono lavorare sino all'ottenimento dello status di rifugiati (periodo di attesa tra i 12 e i 18 mesi).

Occorre prevedere strutture di accoglienza diffuse sul territorio, poco impattanti, in grado di dare risposte in particolare alle unità familiari come prima risposta proprio per le fasce più deboli rappresentate dagli esuli o per i primissimi ingressi di stranieri chiamati nelle nostre aziende a lavorare.

E' possibile inoltre individuare delle strutture quali dormitori con docce e servizi igienici che possono rappresentare una soluzione transitoria sull'esempio di esperienze analoghe, efficace e positive, di altre città. Sottolineiamo peraltro che questi interventi non rappresentano in realtà un costo per gli enti locali poiché in gran parte questi interventi possono trovare copertura finanziaria con interventi ad hoc previsti dalla legislazione sull'immigrazione.

ESIGENZE ABITATIVE E POLITICHE DELLA CASA

Il problema alloggio è forse il più grave sentito dagli immigrati. Il tema della casa, un luogo in cui riparsi dignitosamente pone in causa l'integrità e la dignità della persona. Il problema riguarda l'accesso al mercato in condizioni di parità con la popolazione locale. Questo è uno dei beni il cui accesso è più discriminato: di norma gli alloggi in cui vivono gli immigrati sono peggiori, a parità di reddito, di quelli in cui vivono i cittadini locali; e per alloggi di analoga qualità, gli immigrati pagano spesso un prezzo più alto rispetto agli italiani. Nella maggior parte dei casi gli immigrati hanno una disponibilità di reddito che gli consentirebbe in modo relativamente agevole di sostenere le spese di affitto per un alloggio. Tuttavia esistono fenomeni diffusi di ostilità se no proprio di palese discriminazione.

Superare questo genere di problemi non è facile e richiede anche l'avvio di un percorso di integrazione, di educazione culturale alla risorsa delle differenze, all'ampliamento della comunicazione e della conoscenza reciproca degli immigrati e della popolazione locale; si tratta però anche di mettere in atto un netto contrasto nei confronti di comportamenti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi promuovendo, nei casi più evidenti, azioni contro la discriminazione previsti dalla normativa nazionale.

Uno degli strumenti che potrebbe essere messo in atto dalle associazioni di categoria e imprenditoriali d'intesa con gli enti locali potrebbe essere quello di proporsi quali soggetti di garanzia nei confronti di proprietari di immobili o, qualora vi fossero le condizioni, offrire direttamente case in affitto.

Un'altra importante significativa risorsa può essere rappresentata dal recupero di abitazioni private o pubbliche degradate.

E' necessario invertire una particolare tendenza in atto che tende a trasformare in modo indistinto il fenomeno dell'immigrazione in un'emergenza di ordine pubblico che finirebbe per colpire ingiustamente tutti

gli stranieri che vivono e lavorano onestamente nel nostro territorio. Per questo si ritiene fondamentale ricostruire nei centri urbani una prassi che porti alla conoscenza e al controllo del territorio. Le procedure private previste dalla attuale legislazione in materia di locazione non possono valere solo per coloro che rispettano le norme.

Oltre ad allarmismi piu' o meno motivati le istituzioni e soprattutto gli enti locali devono, attraverso l'impiego degli strumenti disponibili, arrivare ad un censimento ed a una verifica degli insediamenti abitativi di coloro che risiedono e delle condizioni igienico abitative e sanitarie degli stabili.

Il fatto che cittadini italiani si rendano protagonisti del fenomeno di locazione in nero non può giustificare incertezze o titubanze nella repressione di un fenomeno che alimenta criminalità organizzata concorrenza sleale, evasione fiscale, violazione contrattuale e norme igieniche.

POLITICHE DEL LAVORO

L'immigrato, generalmente ha una conoscenza scarsa e spesso nulla del funzionamento del mercato del lavoro nel nostro paese. Tutto ciò non gli impedisce di trovare lavoro con una discreta facilità. Tuttavia il contributo fondamentale degli immigrati alla nostra economia deve essere accompagnato da almeno due interventi paralleli ed essenziali:

- Espansione delle offerte formative in grado di accompagnare l'ingresso e il percorso lavorativo per figure professionali spesso occupate da immigrati e che comunque trovano scarso o nulla interesse da parte della popolazione locale;

- Lotta intransigente al lavoro nero ed irregolare che non solo produce forme di lavoro inaccettabili ma determina anche fenomeni di concorrenza sleale con le imprese sane e regolari. Inoltre, occorre precisarlo, è proprio il proliferare dell'economia legata al lavoro nero negli appalti, subappalti, lavorazioni pericolose uno dei principali richiami di immigrazione non regolare. Su questo versante è importante sperimentare, con decisione, misure differenti ma combinate tra di loro innanzitutto richiedendo forme di potenziamento dei controlli, nell'ambito delle sinergie tra servizi ispezione del lavoro, Inps e Inail. In secondo luogo, ma non meno importante occorre contribuire a creare un consenso diffuso all'interno del rapporto sociale rispetto al tema del "lavoro regolare". Anche le istituzioni locali possono svolgere un ruolo importante diffondendo la più ampia cultura e consenso attorno al tema della sicurezza e regolarizzazione del lavoro. La trasparenza negli appalti promossi da enti locali e grandi enti è fattore ineludibile all'interno di questo percorso. Ma nel nostro territorio è presente, seppur in modo non generalizzato, un atteggiamento di non curanza rispetto alle normative del lavoro per cui le irregolarità vengono commesse spesso senza esitazioni, quasi dimenticando che il lavoro nero è illegale, considerandola una forma normale dei rapporti di gestione del lavoro. Ciò vale soprattutto per le aziende a conduzione familiare o per i servizi alle famiglie, come ad esempio le collaborazioni domestiche o l'assistenza agli anziani, dove spesso il datore di lavoro non è un imprenditore e non percepisce completamente la gravità del ricorso al lavoro nero.

In sostanza si tratta di sviluppare una campagna che vede tutti i soggetti attivi nel territorio, diffondere la cultura che tutto ciò che è illegale è asociale.

Così come bisogna denunciare come gravissime le responsabilità di imprenditori che utilizzano immigrati irregolari senza permesso di lavoro e soggiorno.

UFFICIO IMMIGRAZIONE DELLA QUESTURA DI VARESE

Sul tema dell'immigrazione è del tutto evidente che la Questura svolge un ruolo importante e fondamentale, non solo perché hanno visione per diversi aspetti privilegiata, del fenomeno e dei flussi migratori nel territorio ma , soprattutto in un contesto di collaborazione e coordinamento con le istituzioni e le diffuse realtà dell'associazionismo può svolgere un ruolo prezioso al fine di evitare fenomeni degenerativi di conflitto.

Per quanto riguarda l'ufficio stranieri della Questura di Varese occorre però precisare che, oltre alla inderogabile necessità di trovare una soluzione infrastrutturale consona ad un paese civile, una gestione più efficace ed efficiente delle pratiche può evitare lungaggini burocratiche che oltre che gravare sugli operatori, possono favorire, indirettamente la diffusione di lavoro nero e soprusi.

Riteniamo che l'attivazione degli sportelli unici a livello distrettuale possa agevolare la risoluzione di questo problema ma un impegno diretto della Questura non è avviabile.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE SOCIALE E CULTURALE

Avviare un percorso di integrazione culturale e di conoscenza reciproca è necessario l'indispensabile. Tale percorso richiede indubbiamente un lavoro di lungo periodo, costante e che si sviluppi in molteplici direzioni. L'immigrazione non deve più essere vissuta come fenomeno emergenziale ma sempre più organica con il nostro tessuto sociale, politico e produttivo. Favorire le occasioni di incontro dei cittadini della nostra provincia con i cittadini immigrati, con le loro culture, le loro risorse e la loro storia, significa ridurre progressivamente pregiudizi e luoghi comuni. Significa sostanzialmente facilitare tutti gli aspetti e i problemi connessi all'immigrazione. Su questo versante i comuni svolgono un ruolo determinante. Favorire, o promuovere, patrocinare manifestazioni interetniche può diventare momento concreto di aggregazione, d'incontro e di conoscenza reciproca.

Occorre riprendere anche nel nostro territorio una forte iniziativa in sinergia con i livelli nazionali per riaffermare la piena applicazione della legge sull'immigrazione per quanto riguarda il diritto di voto attivo e passivo nelle consultazioni amministrative